

questa volta il presidente, dirò che consento per questo solo, che, avendo seguito attentamente (vedrete che mi darete ragione) lo svolgersi delle spiegazioni date dall'egregio ministro, e la fisionomia della Camera durante le medesime, o le interruzioni mosse da diversi banchi, mi sono convinto che, assai più che dei fatti speciali, sia desiderio, da questi banchi come da quegli opposti di discutere sui criteri del Governo e sull'indirizzo politico che ha presieduto ai fatti di ieri, tanto in Roma, quanto altrove.

Se il Governo, come mi è parso di rilevare dalle parole del ministro dell'interno, vuol affrontare questa discussione, io accerto i miei egregi colleghi che questa discussione non è meno profondamente desiderata da noi che da loro.

Per queste ragioni, se da altre parti della Camera, s'insisterà affinché le interpellanze, o le spiegazioni del Governo su quest'argomento, abbiano un più rapido svolgimento, noi subordine-remo la nostra sollecitudine alla loro.

Ma, allo stato delle cose, non ho nessuna difficoltà di acconsentire al differimento della mia interpellanza.

Presidente. Onorevole Bonghi, accetta dunque la proposta del ministro dell'interno?

Bonghi. Io voleva dire il mio parere.

Voci. Lo dica.

Bonghi. L'onorevole ministro dell'interno ha perfettamente ragione quando afferma che non sarebbe utile che si discutessero i fatti di ieri in questa Camera. Ma nella presente situazione del paese (per quanto l'onorevole ministro abbia detto che l'ordine non è stato turbato, pare qualche turbamento c'è stato), quantunque non sia utile che una discussione avvenga su questi fatti, tuttavia mi pare utile che la Camera esprima il suo avviso sulla condotta del Governo.

Quando la mia interpellanza debba essere intesa nel senso in cui l'ho presentata, sarebbe utile all'azione del Governo, che il ministro non la rimandasse più in là, altrimenti le cose diventano storiche, e storiche tanto che a nessuno più importano. Allora i pareri di questa Camera diventano come le sentenze dei tribunali, che arrivano dopo parecchi anni. L'azione nostra non esercita quell'efficacia morale che è chiamata ad esercitare sul paese, come le sentenze dei tribunali arrivate troppo tardi. Se queste ragioni persuadono il ministro che sia utile fare una discussione, a proposito delle interpellanze, sarò assai lieto che egli si sia convertito alle mie ragioni. Se non le accetta, lascio la responsabilità ad esso di chiudere la bocca alla Camera, in

questa occasione, e consento a rimandare la mia interpellanza al giorno che esso vorrà stabilire.

Presidente. Onorevole Bonajuto, consente a rimandare la sua interpellanza?

Bonajuto. Consento al differimento, ma non ad un differimento indeterminato, perchè la mia interpellanza mira a discutere la condotta del ministro prima e dopo il comizio. Dunque se l'onorevole ministro consente a rimandarla a 10 o 15 giorni, accetto, se la rimanda indeterminatamente, non posso accettare il suo invito.

Presidente. È sempre in tempo a riparlarne e chiedere una deliberazione della Camera in proposito.

Onorevole Santini, accetta il differimento della sua interpellanza?

Santini. Associandomi alle considerazioni dell'onorevole Cavallotti, sono disposto ad accettare il differimento, ma debbo aggiungere che le dichiarazioni incerte e in parte contraddittorie, fatte in questa Camera sui fatti di ieri, si debbono considerare non come verità assodate, ma come relazioni che non debbano nè possano influire sul processo... (*Rumori — Interruzioni*).

Signori, io fui, ieri, presente ai fatti. Non è ora il caso di tornare a narrarli. L'autorità giudiziaria farà giustizia. Ad ogni modo vi accerto che quei deputati i quali furono presenti al comizio coll'intendimento di portare pace e conciliazione, potranno rettificare varie circostanze e portare gran luce in questo processo.

Maffi. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Accenni il suo fatto personale.

Maffi. Lo accenno subito. Il signor ministro, parlando della parte che ebbero i deputati Barzilai e Ferrari ha pronunciato parole di meritata lode per loro (*Rumori*). Ma tutti sanno che del comitato facevo parte anche io. (*Rumori*).

Ma, onorevoli colleghi, mi lascino completare il mio pensiero. Io non ho titoli per aspirare nè alla simpatia del signor ministro, nè a quella della Camera; però mi pare che quando si encomia giustamente la condotta di un determinato numero di deputati, che hanno preso parte ad una data manifestazione non si deve implicitamente manifestare un biasimo per gli altri. Ora perchè sulla mia condotta...

Voci. Basta! Basta! (*Rumori*).

Maffi. ... e sulla rettitudine dei miei intendimenti non sorgano equivoci, io non faccio appello alla testimonianza dei miei colleghi Ferrarri Ettore, Santini e Barzilai, ma faccio appello alla lealtà del ministro.

Baccelli. Chiedo di parlare.